Gira la pagina e scopri altri mondi

Infanzia L'11 novembre torna la *Notte del racconto*: un'occasione per riflettere sulla lettura con i propri figli in un'intervista a Laura Ogna autrice di *Leggere in famiglia*

Leggere ad alta voce aiuta il bambino a sviluppare la propria fantasia e la capacità di immaginazione. (Marka)

Barbara Manzoni

«La lettura è un travaso emozionale», con questa definizione la giornalista Laura Ogna, specializzata in letteratura per l'infanzia, sintetizza un'esperienza unica e fondamentale per lo sviluppo cognitivo del bambino. Lo sanno bene gli organizzatori della *Notte del racconto*, il progetto nazionale che anche quest'anno e precisamente l'11 novembre torna a coinvolgere i bambini in una non stop di racconti, favole, fiabe e storie che hanno come tema centrale gli *Altri mondi*. L'appuntamento è diventato un classico per i nostri bambini, e non solo per la passione di insegnanti e animatori, ma anche per la presenza e l'impegno di molti genitori. E proprio ai genitori si rivolge il libro di Laura Ogna intitolato *Leggere in famiglia*, nel quale si sottolinea come «l'ascolto di un libro tra le braccia della mamma o del papà crea un legame emotivo di incredibile forza, che dura nel tempo».

Signora Ogna, il suo libro non spiega solo l'importanza della lettura come strumento educativo ma è anche un vero e proprio manuale con consigli e strategie per i genitori. Perché oggi è necessario aiutare i genitori ad avvicinare i figli alla lettura?

Perché penso che ci sia poca attenzione nei confronti della lettura. Faccio una premessa: io mi rivolgo al panorama italiano dove purtroppo gli adulti non sono dei grandi lettori. Non c'è la cultura, l'abitudine, la familiarità a frequentare luoghi dove si vedono, si toccano e si annusano i libri. Nella mia esperienza di promozione della lettura ho spesso riscontrato una sorta di stupore da parte dei genitori nello scoprire che è un loro compito quello di condividere il piacere della lettura con i propri figli. È nata così l'idea di realizzare un manuale che potesse appunto dare anche delle indicazioni pratiche. I bambini si avvicinano ai libri se siamo noi adulti a fare da mediatori. Certo ci sono gli educatori e c'è la scuola, ma non possiamo delegare ad altri un compito che è fondamentalmente ed essenzialmente del genitore. Come molti studiosi hanno approfondito e verificato, il legame con la parola raccontata, narrata e scritta inizia prestissimo, quindi è la voce della mamma e del papà, dei nonni, delle persone che sono attorno al bambino che fin dai primi mesi trasmettono questa emozione e questo piacere. Ecco perché ritengo che sia importante considerare la lettura non come un'attività saltuaria ma una pratica quotidiana da condividere con piacere. È questo il messaggio che il mio libro vorrebbe far passare.

Quindi è meglio iniziare presto a leggere ai bambini?

Sì, il mio consiglio è quello di iniziare da subito, il racconto da parte dell'adulto deve accompagnare la vita del bambino fin dai primi giorni. In questo senso è chiaro che il racconto non deve essere per forza una storia o una fiaba, ma può semplicemente essere la descrizione di quello che stiamo facendo insieme, in questo modo si aiuta il bambino a familiarizzare con il suono della lingua materna, con la costruzione del linguaggio e della frase, e con la struttura delle storie dove c'è un inizio, uno svolgimento e una conclusione. Non dobbiamo, però, aspettarci alcun riscontro immediato dal bambino piccolo, e, a dire il vero, neanche da quelli un po' più grandi: raccontando storie ai bambini a volte si è assaliti dalla frustrazione proprio perché non sempre pendono dalle nostre labbra, si ha l'impressione che stiano facendo altro, noi stiamo raccontando e loro si alzano, giocano, vanno a cercare un oggetto. Non bisogna demoralizzarsi, questa è la loro modalità di ascolto, che non è quella tipica dell'adulto, seduto attento e in silenzio. Spesso i genitori mi confidano: «io inizio a leggere la storia ma mio figlio mi ferma su un dettaglio, poi vuole tornare indietro, io tento di spiegargli che non è così che si racconta una storia». No, invece è anche così che si racconta una storia, perché il bambino ha i suoi tempi e la lettura è sempre tutta in divenire, qualcosa che cambia ogni volta.

Meglio leggere o raccontare, seguire un copione prestabilito o improvvisare?

Direi che la scelta deve essere fatta dal genitore. Ci sono genitori che preferiscono sentirsi al sicuro con un testo scritto da seguire, altri che invece amano anche andare a braccio. Faccio una piccola parentesi: non è necessario che ognuno di noi si trasformi in inventore di favole, per i bambini la storia è «adesso ti racconto quello che abbiamo fatto ieri insieme», ascolteranno con attenzione e interverranno aggiungendo dei particolari. L'ideale comunque sarebbe mescolare e alternare racconto e lettura. Il primo implica un coinvolgimento totale di sguardi, abbracci, profumi, odori, senza un mezzo tra genitore e figlio. Poi, invece, ci sono storie fatte per essere lette e che i bambini vogliono assolutamente ripetute nello stesso modo e guai a sbagliare una parola. Si tenga sempre conto, però, che la voce è la vera forza della narrazione.

Nel suo libro scrive che alcuni studi hanno dimostrato come sia falso pensare che con l'avvento delle nuove tecnologie i ragazzi leggano meno. In realtà sembra che esista una correlazione positiva tra piacere per la lettura e consumo di internet. L'ha stupita scoprire questi dati?

La prima volta che ho sentito queste osservazioni, alcuni anni fa quando si parlava meno di nativi digitali, la cosa mi aveva molto stupito. Oggi, tra l'altro, i mezzi si sono ancor più parcellizzati (pensiamo solo ai social network), e gli strumenti che i ragazzi usano per informarsi, per comunicare e per leggere si sono moltiplicati. Mi ha, quindi, ulteriormente stupito che venisse confermato quanto già emerso in anni passati. La caratteristica che si sta delineando sembra essere quella di giovani lettori «nomadi», che passano da uno strumento all'altro, aumentando la quantità di lettura che però risulta parcellizzata su mezzi diversi. Per quanto riguarda i più piccoli, l'arrivo, ancora tutto da analizzare, dei libri digitali e delle varie applicazioni per iPhone e iPad, che utilizzano il *touch screen* come strumento di approccio congeniale a bambini di due, tre e quattro anni, può essere un buono strumento se conosciuto e condiviso dal genitore. Credo che lo sforzo che dobbiamo fare oggi come genitori sia prendere in considerazione queste nuove tecnologie, conoscerle, filtrarle e utilizzarle per arrivare a mettere in contatto i nostri figli con più occasioni di storie, di generi, di scritture e di linguaggi.

Bibliografia

Laura Ogna, *Leggere in famiglia*, Editrice La Scuola 2010.

Informazioni sulla *Notte del racconto*: www.tigri.ch